# PER MILIONI DI INQUILINI SCOPPIA IL DRAMMA DEI FITTI

### 1.700.000 elettori oggi alle urne per le amministrative

## Una nuova spinta a sinistra rafforzi il voto del 19 maggio

*Si vota a Ravenna, Siena, Ancona e Belluno — Elezioni regionali nel Trentino-Alto Adige — In molti centri si è costituito un nuovo schieramento di forze di sinistra*

Una importante prova elettorale si inserisce nell'attuale agitato momento politico. Tra oggi e domani sono chiamati alle urne 1 milione e 700 625 elettori. Dovranno essere rinnovati 180 Consigli comunali, tra i quali quelli di quattro capoluoghi, Ancona, Ravenna, Siena e Belluno. Tra le città maggiori dove si vota sono Vigevano, Spoleto e Gubbio. A Ravenna si deve rieleggere anche il Consiglio provinciale. Nel Trentino Alto Adige si tengono le elezioni regionali. Questa tornata elettorale stagionale è in buona parte collegata direttamente alla crisi del centro sinistra che nei Comuni ha assunto forme di vera e propria paralisi amministrativa. In molte città si vota per l'ennesima volta solo perché gli elettori non hanno mai concesso una maggioranza ai partiti di centro sinistra che dopo una fase commissariale si ripresentano ora al giudizio popolare. La destra del PSI che in alcuni centri ha accettato l'appoggio determinante dei liberali in altri sostiene a tutti i costi la DC per evitare la costituzione di giunte di sinistra.

Anche sotto questo profilo nel voto di oggi e domani c'è dunque un motivo di interesse politico generale. Un segno sintomatico delle spinte in atto nel paese sta nel fatto che in diverse città si è costituito un nuovo schieramento di sinistra che unisce PCI, PSIUP, socialisti autonomi, altre forze che si richiamano a Parri, cattolici che ritengono giunto il momento di colpire a fondo la DC.

Si affaccia una alternativa che può sbloccare in molti centri lo stato di paralisi politico amministrativa.

Ma il voto sarà valutato soprattutto per il peso che può avere nella situazione politica nazionale. La ondata massiccia di lotte operaie di massa, la penetrante azione del movimento studentesco cercano uno sbocco politico. Al vertice dei partiti del centrosinistra e dello Stato si tenta però in ogni modo di bloccare questa tendenza che viene dal basso e che si è espressa clamorosamente nelle vicende del partito socialista.

Mentre queste manovre di potere sono in corso il voto che tra oggi e domani sarà espresso da quasi due milioni di elettori potrà accelerare in senso positivo la profonda crisi attuale. Dopo la grande vittoria comunista e di sinistra del 19 maggio, nel momento in cui si svolgono vigorose lotte, le elezioni odierne sono l'occasione per una conferma della spinta a sinistra che avanza nel Paese.

Dibattito a Torino

### Fiat-Citroen agiscono fuori di ogni controllo

TORINO, 16

L'accordo FIAT-Citroen è stato il tema di una tavola rotonda a cui hanno partecipato il professor Giozzi dell'Università di *Torino, l'on. Donat Cattin*, Ugo Pecchioli della Direzione del PCI, i sindacalisti Cesare Delpiano (FIM-CISL) e Paolo Franco (FIOM). Il prof. Giozzi respinge una «concezione fatalistica della ineluttabilità delle concentrazioni» che vanno valutate per i loro effetti. Del *piano ha rilevato che questa* valutazione da parte dei governi italiano e francese non c'è stata ed ha proposto una «contrattazione con l'azienda e con i pubblici poteri, obbiettivo questo che potrà sviluppo internazionale del sindacato e diritto di cittadinanza *per esso nell'azienda*». Pecchioli a sua volta ha rilevato fra l'altro che di fronte all'accordo la programmazione del centro sinistra si rivela «una ridicola somma di dati numerici che maschera la mancanza di volontà di dirigere l'economia nell'interesse del paese la*sciando che la vera programmazione* la facciano i padroni del vapore», collegandosi in questo alla richiesta del PCI che la FIAT sottoponesse anticipatamente a dibattito politico i suoi programmi di sviluppo. Paolo Franco ha espresso preoccupazione per gli effetti dell'accordo sulla occupazione. L'onorevole Donat Cattin pur non prendendo posizione sul merito dell'accordo ha detto che esso è nato in un vuoto di potere politico. Mancano strumenti pubblici di programmazione, mancano piani settoriali, la pianificazione rimane così un astratto modello al quale non si orienta l'azione stessa dello Stato.

### Dibattito a Roma sui diritti della difesa

La sentenza della Corte costituzionale sui diritti della difesa è stato il tema di un dibattito *presieduto da Fausto Gullo* tenutosi alla Casa della cultura di Roma e al quale hanno partecipato professori universitari, avvocati, magistrati e studenti. Al termine è stato votato un ordine del giorno con il quale è stato chiesto al presidente del tribunale un'aula di Palazzo di giustizia per tenere una grande assemblea che esamini la riforma del codice di procedura penale.

I relatori ufficiali che hanno *introdotto l'argomento*, il professor Giuseppe Sabatini, ordinario di procedura penale alla università di Napoli e il professor Giuliano Amato, docente di diritto costituzionale all'università di Roma, si sono trovati d'accordo nel rilevare che la sentenza della Corte costituzionale è interessante più per quello che non dice che per quello che dice.

«In effetti sembra piccola cosa — ha detto il prof. Sabatini — *il fatto che agli imputati sia* assicurato il diritto alla difesa anche nella fase istruttoria. Quello che conta invece è che con questa sentenza la Corte costituzionale ha stabilito che fin dal primo momento l'indagine deve essere affidata al magistrato e sottratta alla polizia giudiziaria che deve rimanere alle dirette dipendenze del giudice senza possibilità che esegua interrogatori e sopralluoghi per proprio conto».

### Pirelli: da domani le *trattative*

A seguito della convocazione da parte del ministro del Lavoro per la vertenza Pirelli le parti sono state invitate a riprendere le trattative per domani a Milano. I sindacati hanno accettato l'invito avendo il ministro del Lavoro dichiarato una disponibilità della Pirelli sui punti controversi. I sindacati CGIL, CISL e UIL si sono inoltre riuniti per concordare il *programma per lo sviluppo dell'*azione, riservandosi di rendere noto, in caso che la riunione con la Pirelli non approdi a risultati positivi.

## Maltempo con la prima neve

Maltempo in tutta Italia con piogge e nevicate nell'Italia settentrionale. Una violenta bufera di neve ha investito tutta la zona dell'Alta Lunigiana: il passo della Cisa è stato interrotto. Una bufera di vento si è abbattuta su Napoli e provincia, ieri nel golfo il vento soffiava alla velocità di circa 50 chilometri: tutte le imbarcazioni nel porto hanno rafforzato gli ormeggi. A Palermo invece un forte vento di scirocco ha elevato in maniera eccezionale la temperatura che ieri mattina ha raggiunto i 30 gradi. Nella foto: auto in un parcheggio di Milano coperte di neve

**ZUCCHERIFICI** mentre si lotta negli stabilimenti

## CGIL Alleanza e Coop chiedono di bloccare i licenziamenti

**La ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero non deve essere attuata secondo la logica del profitto - Indispensabile il controllo pubblico - Partiti uniti a Ferrara contro l'Eridania**

La drammatica situazione creatasi nel settore bieticolo saccarifero a causa delle iniziative unilaterali dell'Assozuccheri di smobilitare circa la metà degli zuccherifici esistenti con le conseguenti centinaia di licenziamenti del gruppo Eridania — contro i quali immediata è stata la risposta operaia tra la solidarietà più estesa — è stata esaminata in riunioni congiunte dalla segreteria della CGIL e dalla presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini da un lato, dalle segreterie della Federbraccianti e della Federmezzadri e dal consiglio generale della Lega delle cooperative.

Dall'esame fatto dalla CGIL e dalla Alleanza nazionale dei contadini emerge che l'azione autoritaria della Assozuccheri colpisce gravemente gli interessi generali del Paese e in modo più diretto quelli dei produttori agricoli e dei lavoratori, rompendo l'equilibrio economico e sociale di vaste zone agrarie *e compromettendo le prospettive* di sviluppo dell'intero settore. Le due organizzazioni ritengono [illegible] con fermezza che questa ristrutturazione sia attuata secondo la logica del profitto monopolistico.

Al contrario è necessario che la ristrutturazione abbia lo scopo di assicurare la riorganizzazione e l'espansione produttiva del settore e quindi garantisca più alti livelli di occupazione e di diritto per tutte le categorie lavoratrici interessate e favorisca un allargamento dei consumi interni.

A questo fine bisogna anzitutto che i mezzi finanziari versati dai consumatori [illegible] per 7 anni [illegible] e delle cooperative di bieticoltori e di consentire l'espansione bieticola nelle zone [illegible] in particolare del Mezzogiorno.

Tutto per assicurare stabilità alle prospettive di sviluppo del settore la CGIL e l'Alleanza contadini affermano che è irrinunciabile nel quadro del processo di ristrutturazione rimettere in discussione lo stesso regime giuridico delle industrie saccarifere, tenendo conto che in altri Paesi del MEC il settore industriale è caratterizzato dalla prevalenza delle imprese cooperative. Allo stato delle cose è necessario che i ministri interessati *con i mezzi a* propria disposizione impongano alle società saccarifere la revoca dei licenziamenti come provvedimento pregiudiziale per aprire un discorso organico sulle finalità, modalità e tempi della ristrutturazione. A questo discorso devono partecipare con i pubblici poteri quali garanti della programmazione tutte le categorie interessate dell'agricoltura e dell'industria.

La CGIL e l'Alleanza impegnano *tutte le proprie organizzazioni* a sostenere ed allargare la lotta unitaria contro i monopoli saccariferi in difesa di un settore *fondamentale della* economia italiana.

La Federbraccianti e la Federmezzadri dal canto loro mettono in rilievo la necessità di sottrarre ai gruppi dell'industria saccarifera il potere che di fatto oggi hanno di decidere delle sorti dei produttori e degli *operai e dell'economia di intere* zone e chiedono la convocazione urgente di un incontro triangolare fra governo, sindacati operai e organizzazioni sindacali e professionali dei produttori agricoli per discutere le questioni riguardanti l'industria e lo sviluppo della bieticoltura visti anche in rapporto all'incremento dei consumi italiani.

La Lega nazionale delle cooperative tra l'altro sottolinea la necessità di rivedere subito *il contingente fissato per l'Italia* dagli organismi comunitari affinché esso venga rapportato al consumo nazionale e alle esigenze di una moderna bieticoltura e conferma la richiesta di pubblicizzazione del settore con la gestione degli impianti da parte dei produttori associati e degli enti pubblici.

Il movimento di solidarietà con *le maestranze in lotta contro la* decisione del gruppo Eridania di operare oltre quattrocento licenziamenti e centinaia di sospensioni registra una importante presa di posizione unitaria a Ferrara del PCI, PSI, PSIUP, DC e PRI di netta condanna della politica dei «baroni *dello zucchero*». I responsabili delle segreterie provinciali dei cinque partiti hanno assunto inoltre una serie di iniziative comuni in difesa del posto di lavoro degli operai dell'Eridania.

**Il direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 19 alle ore 11**

### Settimana di trattative per i forestali e braccianti

Si è concluso ieri lo sciopero nazionale unitario di 72 ore effettuato dai lavoratori del settore florovivaistico per il rinnovo dei contratti di lavoro. L'azione di lotta dei lavoratori [illegible] nelle più grandi aziende che dominano il settore ha imposto l'apertura di trattative in diverse province e la firma di accordi aziendali. Il [illegible] si riunisce il Comitato [illegible] nazionale del sindacato florovivaisti per discutere l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa sindacale.

Domani il 20 e il 26 inoltre avranno luogo tre nuove sessioni *di trattative per gli idraulico-*forestali ed il 25-26 per i patti dei braccianti e dei salariati fissi. [illegible] si dichiara disponibile a discutere dei soli livelli salariali.

L'azienda continua ad eludere le richieste

### Impiegati e tecnici Italsider verso un secondo sciopero

A distanza di molti giorni dall'ultima presa di contatto con la direzione Italsider non si è ancora avuto un affidamento preciso per la ripresa delle trattative per gli impiegati e categorie speciali. La pressione dei lavoratori in tutti gli stabilimenti e uffici è crescente. La direzione Italsider non può trascinare ancora la vertenza senza giungere a una precisa definizione delle sue posizioni.

In assenza di ciò — informa una nota FIOM FIM UILM — gli impiegati e categorie speciali Italsider saranno chiamati nuovamente alla lotta nella prossima settimana. [illegible] necessario convocare immediatamente assemblee in tutti gli stabilimenti e nelle sedi in modo che tutti gli impiegati siano [illegible] della situazione e *esprimano nei modi* più efficaci la loro determinazione a concludere al più presto positivamente la vertenza aperta. Le segreterie dei comitati di coordinamento FIOM FIM UILM si riuniranno martedì per assumere le decisioni opportune.

### E' morto il cardinale Agostino Bea

CITTÀ DEL VATICANO, 16

Stanotte alla clinica «Villa Stuart» di Roma è morto il cardinale Agostino Bea per complicazioni cardiache insorte dopo una grave forma influenzale.

Il cardinale Bea, gesuita, era nato a Riedbohringen in Germania ai margini della Foresta Nera [illegible] *88 anni*. Dal 1945 al 1958 Bea fu confessore di Pio XII. Giovanni XXIII lo nominò cardinale nel Concistoro del 14 dicembre 1959 e successivamente presidente del Segretariato per l'Unione dei Cristiani, carica che tuttora ricopriva.

Esponente della corrente «innovatrice» della Curia romana il cardinale Bea nel corso della prima Sessione del Concilio Vaticano II si oppose allo «schema» di documento sulle «Fonti della Rivelazione» presentato dal cardinale Ottaviani, «leader» della corrente «tradizionalista», sostenendo che tale «schema» non rispecchiava esattamente la dottrina della chiesa cattolica e rischiava di compromettere le relazioni con le altre *confessioni cristiane*. Lo «schema Ottaviani» in effetti venne fatto ritirare da Giovanni XXIII che chiamò i due cardinali a presiedere una Commissione [illegible]

**Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 19**

## *Ci vogliono cacciare di casa*

**A dicembre e giugno lo sblocco - Lo sfratto già pervenuto a migliaia di commercianti e artigiani: chi vuol resistere dovrà pagare un aumento dal 50 al 70% - 400 mila famiglie della capitale sotto la minaccia del «ritocco» - Conseguenze sul costo della vita - La richiesta del regime vincolistico non basta a frenare la speculazione: necessario l'«equo canone»**

Altre due mosse e il gioco è fatto. Il prossimo 31 dicembre e il 30 giugno dell'anno che verrà sono le ultime due scadenze stabilite dalla legge per giungere all'operazione sblocco dei fitti. Cosa vuol dire per le famiglie italiane lo sblocco? La risposta è molto semplice: tutti noi, tutti coloro che vivono di redditi di lavoro ne subiremo le conseguenze. Non ha importanza se viviamo in un appartamento che è già fuori dallo sblocco o se, facendo i salti mortali, siamo riusciti *ad essere proprietari* della casa in cui abitiamo. Lo sblocco dei fitti si ripercuoterà inevitabilmente sul costo della vita, farà lievitare non solo i prezzi degli alloggi ma anche quelli dei generi che consumiamo o usiamo tutti i giorni. E quando diciamo questo non facciamo dell'allarmismo o ci trasformiamo in profeti di sventure. Facciamo solo un ragionamento molto semplice tenendo conto che *viviamo in una società dove* l'unica molla propulsiva è il massimo profitto e la «libera iniziativa».

Due date, dicevamo, stanno sulla strada dello sblocco dei fitti. Il 31 dicembre cade il regime vincolistico sui negozi e sui laboratori artigiani, il 30 *giugno 1969 saranno sbloccate* tutte le locazioni degli alloggi privati. Nel breve arco di tempo di sei mesi nessun immobile in affitto sarà più vincolato e i prezzi saranno quelli che imporranno i proprietari. E che cosa vuol dire lasciar liberi i proprietari di stabilire i canoni, ce lo dicono le statistiche. Dal 1953 al 1965 gli affitti in Italia sono aumentati del 358 per cento: nessun genere — non parliamo dei salari — ha fatto un balzo così poderoso in avanti. Se poi teniamo conto che questo aumento si è verificato in un periodo in cui una parte degli alloggi era ancora bloccata, è facile immaginare che cosa avverrà quando tutti i vincoli cadranno definitivamente. Del resto, quello che avverrà già si vede in questi giorni.

A Roma, per fare qualche esempio, piovono a migliaia le lettere di sfratto e di richiesta di aumento di fitti ai commercianti e agli artigiani. La media delle richieste di aumento varia dal 50 al 70 per cento. Ma ci sono anche casi clamorosi come quello di un ciabattino inquilino da 38 anni delle Ferrovie dello Stato che si è visto passare il fitto del locale dove lavora da 13 mila a 47 mila lire mensili. Il 300 per cento di aumento!

Si calcola che in tutta la provincia di Roma, gli artigiani colpiti dallo sblocco siano intorno ai 13 mila, mentre i commercianti circa 24 mila. Tutti si trovano di fronte al drammatico dilemma: accettare gli aumenti imposti dai *proprietari o abbandonare la* attività che per molti dura da decenni. Proprio in questi giorni basta fare un giro nel centro storico dove sono concentrati la maggior parte dei «fitti bloccati» per avere una idea di quanti commercianti alzano le braccia. Numerosi *sono i negozi* che liquidano la merce «per forzata riconsegna dei locali».

E gli altri? Incassano il colpo, accettano il contratto capestro e sperano di rifarsi in qualche modo. Dove tenteranno di rifarsi è abbastanza comprensibile.

Ma il vero terremoto sta avvenendo fra gli inquilini che avevano stipulato un contratto entro il 1963. La legge che il governo di centro sinistra regalò agli inquilini italiani nel luglio 1967 prevede un graduale aumento dei canoni fino a giungere nel giugno prossimo al totale sblocco. Le richieste di aumenti, la maggior parte delle quali ingiustificate, fioccano ogni giorno a migliaia. Si calcola che *entro la metà del 1969 solo a* Roma saranno «ritoccati» i fitti di oltre 400 mila famiglie. Che cosa vogliono dire questi ritocchi l'abbiamo visto dando uno sguardo alle centinaia di ricorsi presentati tramite l'Unione inquilini della capitale. Gli appartamenti di tre vani della Cassa nazionale avvocati, per fare degli esempi, sono stati portati da 30 mila a 48 mila mensili. L'Ardea ha portato i fitti da 36 mila a 50 mila. La Società Romana amministrazione da 37 mila a 45 mila e così via. Gli aumenti oscillano su una media del 30-50 per cento. Un vero terremoto che scuoterà buona parte delle famiglie.

Che fine abbiano fatto le *promesse del centro sinistra* ce lo dice in modo chiaro il bilancio del ministero dei Lavori pubblici. Gli stanziamenti per l'edilizia popolare sono passati dai 104 miliardi del 1966 a 91 miliardi nel 1967. In compenso però la spesa per le autostrade è salita da 151 a 235 miliardi. Per la legge 167 basta citare l'esempio di Roma: non un solo metro quadrato di terreno è stato espropriato fino a questo momento. *Le uniche costruzioni* di edilizia popolare avvenute su aree della 167 come a Tor de' Cenci e a Spinaceto sono sorte su terreni di proprietà comunale. C'è inoltre da tenere conto che la Gescal (ex Inacasa) dal 1960 a Roma non assegna più un alloggio e pare si tratti dell'ente finanziato anche con i soldi dei lavoratori che fra l'altro dovrebbe assicurare *con le costruzioni popolari* una calmierazione dei prezzi degli alloggi. Da anni invece l'edilizia popolare continua a marcare il passo e rappresenta sempre il 4 per cento del complesso delle costruzioni di alloggi in Italia. Da questo misero quattro per cento non ci si è mai mossi neppure adesso che abbiamo il Piano quinquennale il quale prevede che l'edilizia popolare incida per il 25 per cento nel totale delle *costruzioni*.

In questa situazione è possibile mandare avanti la legge dello sblocco? È chiaro che un provvedimento di sospensione si impone immediatamente: già nel luglio scorso un gruppo di parlamentari comunisti presentò un progetto di legge che chiedeva di prorogare al 31 dicembre 1969 i contratti di locazione degli immobili adibiti ad uso artigianale e commerciale. Altre leggi sono state presentate nelle scorse settimane. La presidenza della Camera proprio in questi giorni accogliendo le richieste di tutti i gruppi politici della commissione Giustizia ha deliberato la costituzione di una commissione speciale per l'esame di tutte le proposte di legge concernenti le locazioni. Primo atto di questa commissione dovrà essere la proroga di tutte le *scadenze* fissate dalla legge per lo sblocco.

Ma il problema dei fitti non si risolve certamente abbarbicandosi al regime vincolistico: la questione è molto più generale e investe tutti i fitti bloccati e liberi. La strada giusta per dare un assetto al problema della casa è la fissazione dell'«equo canone», non si può continuare a lasciare senza controllo un settore *delicato e importante* come quello degli alloggi.

Il problema della casa è diventato ormai drammatico per milioni e milioni di famiglie di lavoratori. In nessun Paese capitalistico il costo del fitto incide così duramente come in Italia. Ci sono famiglie *che sono costrette a stornare* per la casa un terzo e talvolta anche la metà di quanto guadagnano lesinando sulle principali necessità della vita. Un problema che va molto più in là delle mura domestiche.

**Taddeo Conca**

Rappresaglia padronale a Rieti

### SODA NEGLI IMPIANTI DELLA CISA VISCOSA

RIETI, 16

**Allo sciopero compatto del 14 novembre per il superamento delle «gabbie salariali» e le pensioni, la direzione della Cisa Viscosa, che non aveva battuto ciglio all'ingresso in fabbrica *dei ventuno operai proposti dai sindacati per il mantenimento* del ciclo di produzione secondo gli accordi nazionali, ha risposto brutalmente con una parziale serrata facendo immettere della soda negli impianti per provocare il blocco della lavorazione per un periodo imprevedibile.**

**Questa mattina alle 6, i mille della Cisa volevano entrare in fabbrica forti del loro buon diritto, ma non hanno potuto farlo.**

**Nel primo pomeriggio gli operai, dopo numerosi tentativi *attuati anche dalle autorità per far ritirare l'incredibile rap*presaglia padronale, hanno proclamato lo sciopero con inizio dalle ore 14 di oggi e termine alle ore 6 di martedì 19**

Presentata dal PCI

### *Proposta di legge per il superamento della mezzadria*

Il gruppo parlamentare del PCI ha presentato alla Camera dei deputati la proposta di legge dal titolo «Norme per il superamento della mezzadria» di cui primo firmatario è il compagno Luciano Barca, vice presidente del gruppo.

Sui motivi della presentazione e sul contenuto della proposta il compagno Emo Bonifazi — che ha fatto parte del gruppo di lavoro incaricato della elaborazione — ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La proposta di legge che il nostro gruppo ha elaborato trae ispirazione dal testo di quella analoga presentata nella passata legislatura, essa tuttavia tiene conto della convinzione largamente diffusa che la legge sui contratti agrari varata dal centro sinistra non ha avviato a soluzione nessuno dei gravi problemi economici sociali e politici delle zone mezzadrili. E tiene altresì conto dei rapidi mutamenti *in atto degli scontri* sindacali delle urgenti questioni produttive che si manifestano in gran parte dell'Italia centrale.

«La proposta — ha continuato Bonifazi — tiene fede al suo titolo contiene cioè norme per il superamento della mez*zadria e sottolinea l'urgenza* di misure efficaci in un settore anche se parziale di grande importanza per lo sviluppo economico di molte province e regioni.

«La proposta comunista tende in primo luogo alla ripresa produttiva delle zone *mezzadrili* e ad assicurare il trasferimento della terra in determinati casi prevede con l'obbligatorietà dei piani zonali l'esproprio delle terre degradate e di quelle intensamente trasformate col denaro pubblico.

«La proposta esalta il ruolo del *mezzadro affidando* ad esso la direzione dell'impresa sia per quanto riguarda i piani di trasformazione che per ogni altro atto interessante la vita aziendale, e fissa chiari principi per la totale disponibilità dei prodotti sia in caso di vendita che di conferimento, così come tende a garantire al mezzadro la partecipazione libera e volontaria alle forme associative che garantiscono impianti di trasformazione.

«Infine la proposta interpreta le norme della legge n. 756 sulla divisione dei pro*dotti, nel senso che il 58%* spetta al mezzadro senza alcuna preventiva detrazione delle spese effettuate.

«Desidero affermare infine — ha concluso il compagno Bonifazi — che la proposta tiene conto dei suggerimenti delle critiche, delle indicazio*ni pervenuteci, prima e dopo* il convegno di Pesaro, dai comitati regionali, dalle federazioni, da singoli compagni e da studiosi di diritto: il frutto cioè di una estesa collaborazione fra organizzazioni di partito e gruppo parlamentare».

### Estrazioni del Lotto

del 16-11-'68

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 87 | 79 | 59 | 28 | 6 |
| Cagliari | 44 | 62 | 10 | 46 | 47 |
| Firenze | 86 | 80 | 27 | 88 | 75 |
| Genova | 61 | 90 | 27 | 60 | 32 |
| Milano | 29 | 64 | 48 | 88 | 83 |
| Napoli | 32 | 84 | 65 | 4 | 40 |
| Palermo | 31 | 44 | 30 | 75 | 57 |
| Roma | 52 | 87 | 33 | 7 | 23 |
| Torino | 28 | 1 | 48 | 58 | 54 |
| Venezia | 42 | 31 | 25 | 89 | 63 |

**(A causa dello sciopero del personale addetto al concorso pronostici, data la impossibilità di eseguire a norma di regolamento le operazioni occorrenti per la validità del gioco Enalotto, le giocate per il concorso n. 46 e quelle già effettuate per il concorso n. 45 saranno automaticamente valide per il concorso n. 47 del 23 novembre 1968).**